



## L'alloggio ai tempi dell'edilizia sociale DALL'INA-CASA AI PEEP

di **Giorgio Di Giorgio**

EdilStampa editore, Roma 2011

Gli alloggi economici e popolari, costruiti dal 1949 a tutti gli anni Ottanta, appartengono a due distinti momenti: il primo, dal 1949 al 1963, caratterizzato dal piano INA-Casa, il secondo, dal 1963 a tutti gli anni Ottanta, caratterizzato dai Piani per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP).

Il quadro normativo di riferimento per la realizzazione di edilizia sociale è stato regolato da due leggi fondamentali: la legge 28 febbraio 1949, n. 43 e la legge n. 167 del 1962.

Gli studi relativi a questo periodo sono, nella grande maggioranza dei casi, attenti alle morfologie dei nuovi insediamenti, ai rapporti con la città esistente, in definitiva ai modelli

insediativi. Raramente l'edilizia sociale, progettata e realizzata nell'ampio arco temporale di quaranta anni, è documentata e analizzata per la qualità dei suoi alloggi.

Le analisi sono state, quindi, tutte rivolte ai modelli insediativi che i nuovi interventi prefiguravano, e in parte attuavano, in alternativa alla città esistente. Il dibattito sul senso di "nucleo edilizio", "unità insediativa", "quartiere" appartiene a un momento della storia della città che vedeva i nuovi impianti residenziali come corpi aggiunti, il più delle volte fisicamente separati e distanti dal tessuto edilizio esistente. La lontananza dal centro della città era dovuta alla mancanza di collegamenti con la rete urbana del trasporto pubblico e all'assenza di servizi piuttosto che alla distanza, misurata in chilometri, dal centro della città. La città ha oggi inglobato, con poche eccezioni che riguardano alcuni PEEP, i brani di tessuto residenziale edificati tra il 1949 e gli anni Ottanta. La mobilità urbana, attraverso lo sviluppo della motorizzazione privata e per l'incremento della rete dei trasporti pubblici, ha modificato profondamente la percezione della distanza dal centro urbano. Gli stessi servizi sono fruiti, in modo più complesso, non in rapporto alla vicinanza con la propria abitazione ma piuttosto in base a scelte individuali di convenienza, di opportunità e di qualità degli stessi.

Ormai lontani da analisi tutte rivolte a considerazioni sull'aspetto periferico, e socialmente emarginante, di quegli insediamenti è utile ripensare la forma dell'alloggio popolare e a basso costo. Oggi, di fronte alla necessità di interpretare diversi modi di abitare, conseguenti a cambiamenti strutturali della società, è utile considerare le analogie e le diversità del modello di casa urbana messo a punto in Italia dagli anni Cinquanta sino ai primi anni Ottanta del secolo scorso attraverso l'edilizia popolare.